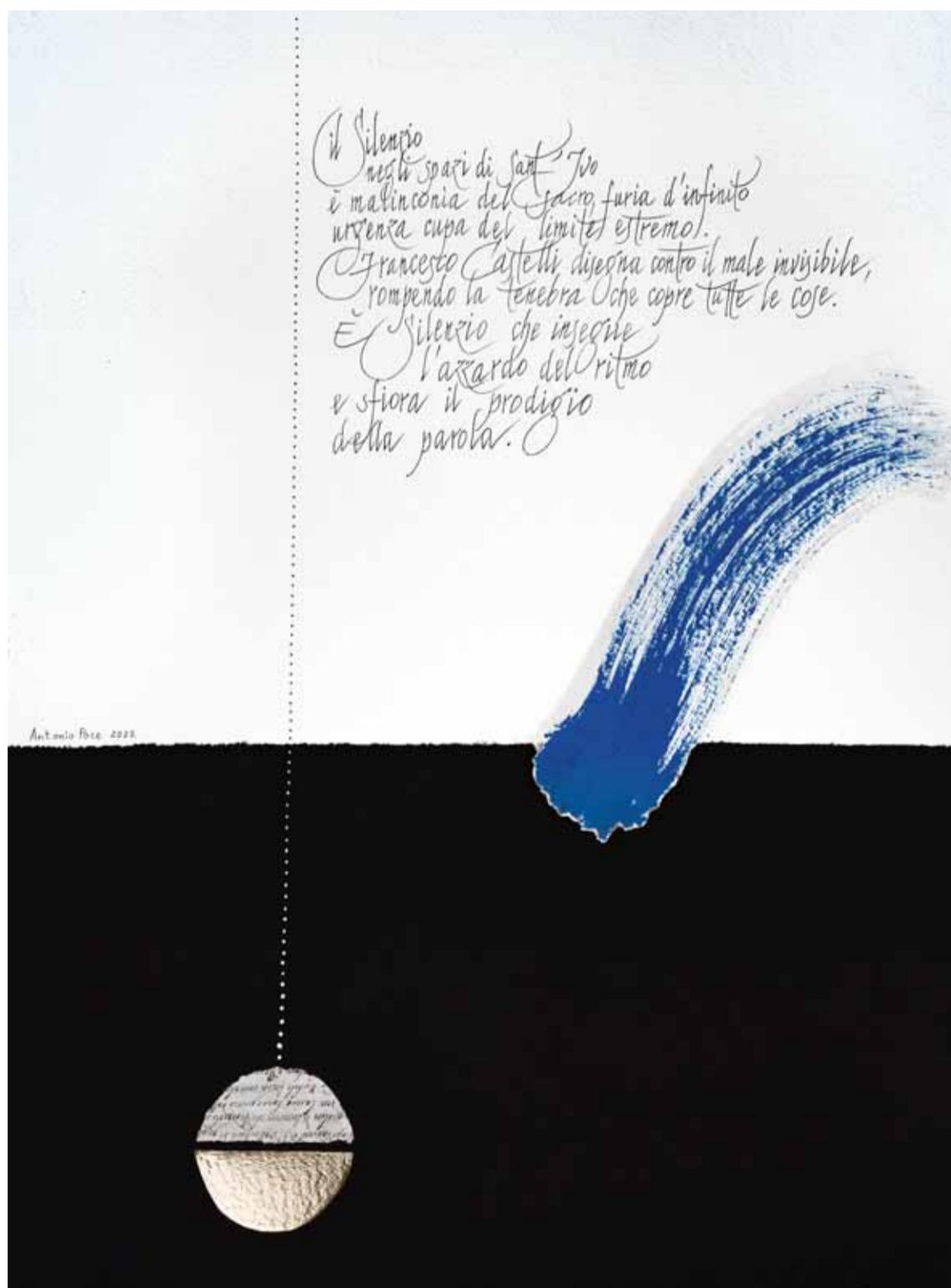


formafluens

A large, expressive brushstroke in shades of green and black, sweeping across the page below the title.

INDEX

POETRY – Languages & Latitudes

Susana H. Case (USA), *Getting Even* [Pareggiare i conti], traduzione dall'inglese di Irene Sabetta
Chad Norman (Canada), *Women Out Walking* [Donne in giro], traduzione dall'inglese di Irene Sabetta
Francesca Innocenzi (Italy), da *Canto del vuoto cavo*, Poesie scelte [Избранные стихотворения], traduzione in russo di Pavel Aleshin
Victoria Suéver (Spain), *Barrio de clase alta*
Margherita Parrelli (Italy), *Com'era il mondo prima dello strappo* [Wie war die Welt vor dem Riss], traduzione in tedesco di Vicky Lorini
Anna Maria Petrova – Ghiuselev (Bulgary), *Annabelle - Аннабел*, testi in italiano e bulgaro dell'autrice
Tullia Ranieri (Italy), *Sur Seine*, testi in italiano e inglese dell'autrice
Sasha Piersanti (Italy), *La fine del mondo* [The end of the world], traduzione in inglese di Augusto Cerruti
Amelia Cayul Tranamil (Chile), *Idioma* [Lingua], traduzione dallo spagnolo di Lucilla Trapazzo
Maurizio Mazzurco (Italy), da *Latrando silenzi al vento* [En aboyant des silences au vent], traduzione in francese dell'autore con Jean Marie Samarwa
Beppe Mariano (Italy), *Auspicio* [Auspicio], traduzione in portoghese di Maysa Rizzotto
Blerina Rogova Gaxha (Kosovo), *Die weiße Tulpe* [Il tulipano bianco], traduzione dal tedesco di Lucilla Trapazzo

WORDS/IMAGES

Nina Razzaboni / Tiziana Colusso (Italy), *La creatura che non s'arrende*
Lucia e Marzia Corteggiani (Italy), *Tempo /non tempo – Ninfea*. Dialogo tra parola e immagine

FROM THE FLOATING WORLD

Claudio Fiorentini, *Madrid*

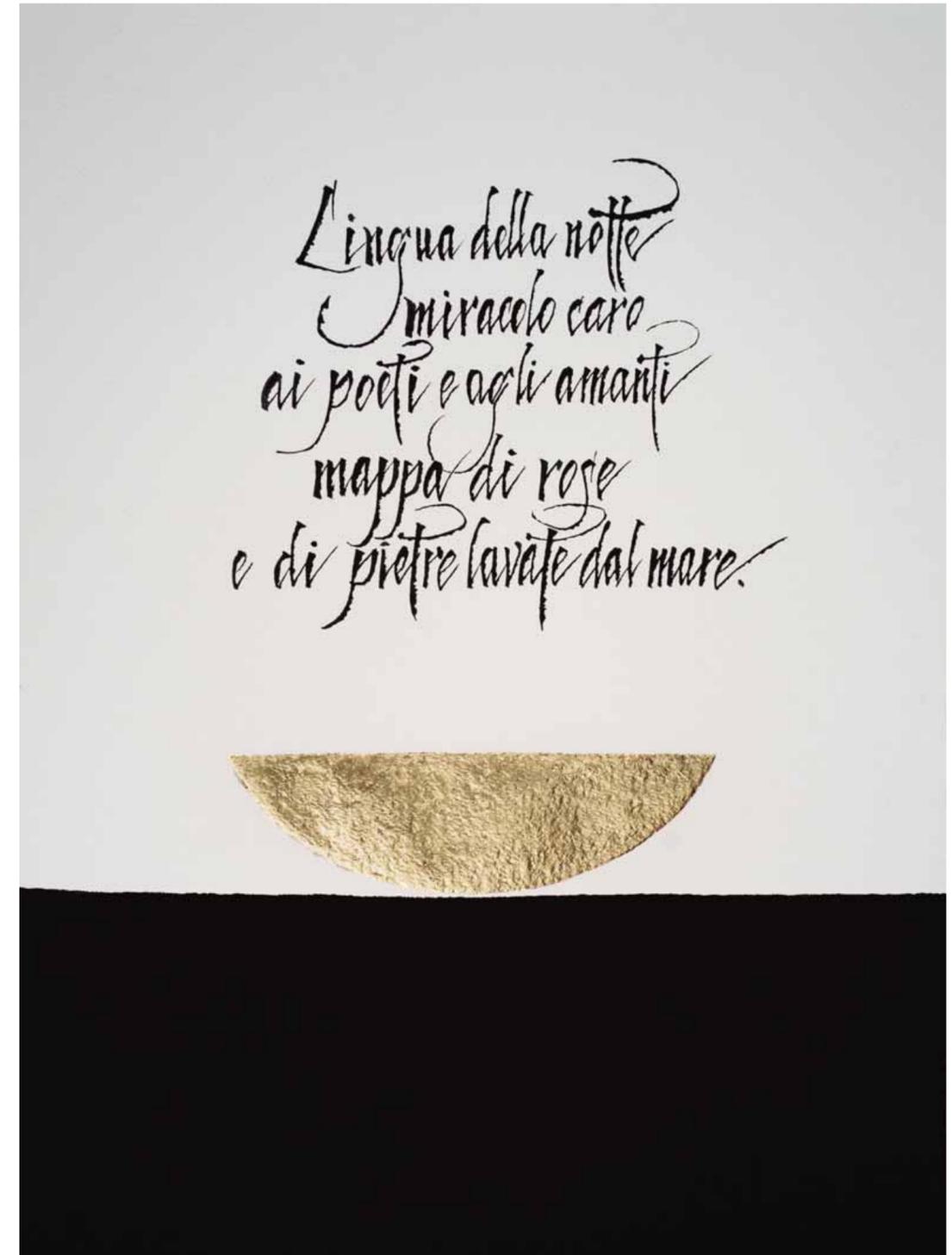
FLUID BOOKS

Antonio Corona, *Oltre la neve*, nota di lettura di **Cinzia Marulli**
Giuseppe Vetromile, *Esercizio all'esistenza*, nota di lettura di **Irene Sabetta**
Rita Pacilio, *Quasi madre*, nota di lettura di **Irene Sabetta**
Luciana Raggi, *Nella cruna della notte*, nota di lettura di **Margherita Parrelli**
Maria Pia Quintavalla, *Estranea (canzone)*, nota di lettura di **Tiziana Colusso**
Margherita Parrelli, *Incontro*, nota di lettura di **Tiziana Colusso**
Tiziana Colusso, *Ogni respiro un mondo*, nota di lettura di **Rosa Pierno**

IMAGES

Il presente numero è illustrato da immagini di opere verbovisive di **Antonio Poce** (Italy)

BIOGRAPHIES



Getting Even

Somewhere in the rule book
she forgot to read,
it says don't take sides
when a friend's marriage (mine) sags

and she—a friend since fifteen—
takes his side about a union
that's drooping like an old hammock,
calls me a slut.

That's that then.
Not enough pills in the bottle
to keep that going. A shield
slams shut over my heart.

Years pass, I get a call;
she sees I've put my bamboo-
with-mustard-leather couch
and chair up for sale.

Maybe she coveted the husband too.
I wouldn't wish him
even on her, though I soften a little
when she reports she's taken up

crocheting. But inside,
I'm screaming, FUCK YOU!
FUCK YOU! I've got
a Ph. D. in holding grudges.

I don't drop the price.
She buys my furniture anyway,
too unwieldy for my railroad flat
in Chelsea. And now,

she tells me she wants to be friends
again. I don't tell her
about the cigarette burn on the cushion
I turned over before she came by.

Pareggiare i conti

Nel libro delle regole
ha dimenticato di leggere
dove dice di non schierarsi
quando il matrimonio di un'amica (il
mio) sta naufragando

e lei—amica dall'età di quindici anni
si schiera dalla parte di lui circa una re-
lazione
che penzola come una vecchia amaca,
mi chiama puttana.

E allora, questo è quanto.
Non ci sono abbastanza pillole nella bot-
tiglia
per continuare così. Uno scudo
si chiude sopra il mio cuore.

Passano gli anni, ricevo una telefonata;
lei vede che ho messo in vendita
il divano e la sedia di bambù,
con il rivestimento di pelle color senape.

Forse desiderava anche lei un marito.
Non gli augurerei neppure il mio,
sebbene mi addolcisca un po'
quando dice di essersi messa a fare

l'uncinetto. Ma dentro,
grido, VAFFANCULO!
VAFFANCULO! Ho una
laurea in risentimento.

Non abbasso il prezzo.
Lei compra lo stesso i miei mobili,
troppo ingombranti per il mio apparta-
mento sui binari
a Chelsea. E adesso,

mi dice che vuole che siamo di nuovo
amiche. Non le dico niente
della bruciatura di sigaretta sul cuscino
che ho girato prima che lei arrivasse.

Women Out Walking for Rhonda

All it takes is the morning of a day-off
the same three in different fashions
suited for the early rising heat.

Once, again, the front-deck offers the best
seat,
to listen as their voices happen
before the harmony of their foot-wear.

Surrounded by constant songs sung
by local hidden cardinals
I overhear them speak of politics and surveys.

Each lap of neighbourhood blocks
brings a collaboration of sorts,
in this hour sounds and scene all succeed.

For some reason the shifting daylight
returns memories of another walk,
how I too joined in to take back the night.

Sometimes I wonder where the men are,
no sign of them out on the sidewalk,
walking together, improving more than
their minds.

Donne in giro per Rhonda

Quello che ci vuole è una mattinata libera
le solite tre in abiti diversi
adatti al primo caldo.

Ancora una volta, il posto migliore è sul ponte di
prua,
per ascoltare le loro voci
precedere l'armonia dei loro tacchi.

Circondato dal suono costante di canzoni cantate
da celati cardinali del luogo
le sento parlare di politica e di sondaggi.

Ogni giro d'isolato nel quartiere
porta una sorta di collaborazione,
nell'ora in cui i suoni e la scena sono
particolarmente felici.

Per qualche ragione la luce cangiante del giorno
restituisce i ricordi di un'altra passeggiata,
di quando anch'io mi sono unito a loro a
richiamare la notte.

A volte mi chiedo dove siano gli uomini,
nessuna traccia di loro sul marciapiede,
in cammino insieme, a progredire più delle
loro menti.

Poesie scelte

mordere l'aria
imparare dal tronco
cielo e radici

di terra è il corpo
labbra ciliegia, cosce
schiuma di miele

Saffo è sola
nel tramonto di luna
sélanna, dice –

lama d'insonnia
trafigge il costato
Eros, l'amore

le apparenze
si sfanno nella luce
nudità resta

solo carezza
che sfrangia nel mattino
grigioarancio

sera di luglio.
Il leone di pietra
saluta il sole

hic et nunc, qui e
ora il dio eterno,
il San Vicino

on the dark side.
schianto di luna persa
tra i gerani

l'ossesso chiama
spettri di cavo sole
dentro l'abisso

“da *Canto del vuoto cavo*”

Избранные стихотворения

надкусывать воздух
учиться у дерева
небесам, корням

тело – земное:
и губы-вишни, и бедра
и пена меда

Сафо одинока
когда луна заходит
sélanna, молвит –

клинок бессонья
ребра пронзает насквозь
Эрос, amore

иллюзии
расползаются в свете
одна нагота

одна лишь нега
осыпается утром
серо-янтарным

июльский вечер.
сделанный из камня лев
встречает солнце

hic et nunc, здесь и
сейчас вечное божество,
гора Сан Вичино

on the dark side.
обломок луны погибшей
среди гераней

зoвет безумье
солнечные виденья
в глубину бездны

Barrio de clase alta

Echo de menos la felicidad de mi infancia,
cuando mi madre tenía guardia y se iba a trabajar.
Me quedaba con mi padre y mi hermano,
viendo la tele y cenando pizza.
Mi madre como médico,
no le gustaban estas cenas,
por eso cuando no estaba todos éramos felices.
Veíamos los tres películas de Disney,
jugábamos en el sofá y comíamos chucherías: todo lo prohibido.
Era el día de complicidad con mi padre.
¡Qué risa! Los dos nos sabíamos de memoria la letra de las películas de mi hermanito, y
hablábamos a la vez que los personajes.
Mi hermanito se enfadaba y se iba a dormir.
Entonces mi padre y yo veíamos una película de “mayores”.
Creo que hoy mi madre tiene guardia.
No tengo donde esconderme.
Mi padre ya me está mirando con esos ojos...,
esos ojos de últimamente.
Es un suplicio cada vez que mi madre no está en casa.
Me refugio en mi habitación y digo que no tengo hambre.
Ya no hay pizza, ni película, ni juegos.
Nos acostamos y al rato,
siento cómo él se desliza entre mis sábanas.
¡Pero nosotros vivimos en un barrio de clase alta.
Mis padres estudiaron los dos en la universidad.
No somos drogadictos, ni obreros sudorosos, ni gente que come en bares baratos.
Somos gente de bien.
¿Por qué me pasa entonces esto?
¡Ya le oigo acercarse!
Pone sus manos en mis senos y me lame el cuello,
mientras con voz asquerosa me dice: ¿verdad que te gusta pequeña?
Yo me quedo paralizada. Ese no puede ser el hombre con el que iba al zoo o al parque hace un año.
Aprieto los ojos, pero ya no lloro como al principio,
mi vientre mancillado grita sin que nadie lo escuche.
- ¿No le vas a decir nada a mamá, verdad?,
¿Te imaginas a nuestro pequeño en un juzgado llorando?
- Solo son besitos y caricias, y además sé que te gustan.
Baja la mano. No quiero ni pensar lo que me hace.
Somos de buena familia, vivimos en un buen barrio.
No somos emigrantes, sucios obreros.
Somos personas de buena familia.

MARGHERITA PARRELLI

traduzione in tedesco di Vicky Lorini

Com'era il mondo prima dello strappo

Com'era il mondo prima dello strappo
prima che vi fosse bisogno di ricucirlo
che diventasse tela logora dove l'ago
fatica a trovare un punto della trama
ancora abbastanza stretto per unire?
Che illusione nominare il visibile
renderlo rassicurante a forza di parole
credere che basti dire pietra fiore mare
per renderci inoffensivi e sentire
la lontananza della luna l'oscurità dell'emisfero
che si consuma mentre marcia verso il sole
e si porta via la stella polare nel mezzo della notte

Wie war die Welt vor dem Riss

Wie war die Welt vor dem Riss
bevor wir sie zusammennähen mussten
bevor sie verschlissenes Leinen wurde
die Nadel nur mit Mühe einen Punkt im Gewebe
findend wo es sich noch fest genug verbinden lässt?
Welche Täuschung das Sichtbare benennen zu
wollen
es durch Wörter in Beruhigendes zu verwandeln
zu glauben es genüge Stein Blume Meer zu sagen
um uns unschädlich zu machen und die Ferne des
Mondes
die Dunkelheit der Hemisphäre zu fühlen
wie sie auf dem Marsch gen Sonne
den Polarstern verschleppt, mitternachts

ANNA MARIA PETROVA - GHIUSELEV

testi in italiano e bulgaro dell'autrice

Annabelle

Forse un giorno ...

/Alla Fallaci/

Un giorno
vorrei svegliarmi
col pensiero di pace,
di quella nostra sofferta,
così attesa,
insanguinata, disumana,
ma ... pace, non più guerra!

Chi lo sa ...
se un giorno noi "umani"
saremo
quelli cresciuti,
maturi,
pieni d'amore
per la meraviglia qui, dove respiriamo-
quella stupefacente,
luminosa,
sfera azzurra -
la nostra Madre Terra?

Chi sa?
E' un sogno questo da realizzare,
da difendere ancora ...
dalla bestia crudele che c'è in noi,
quali bambini viziati che siamo!
Chi lo sa?...
Solo noi!...

Аннабел

Може би един ден ...

На О.Фалачи

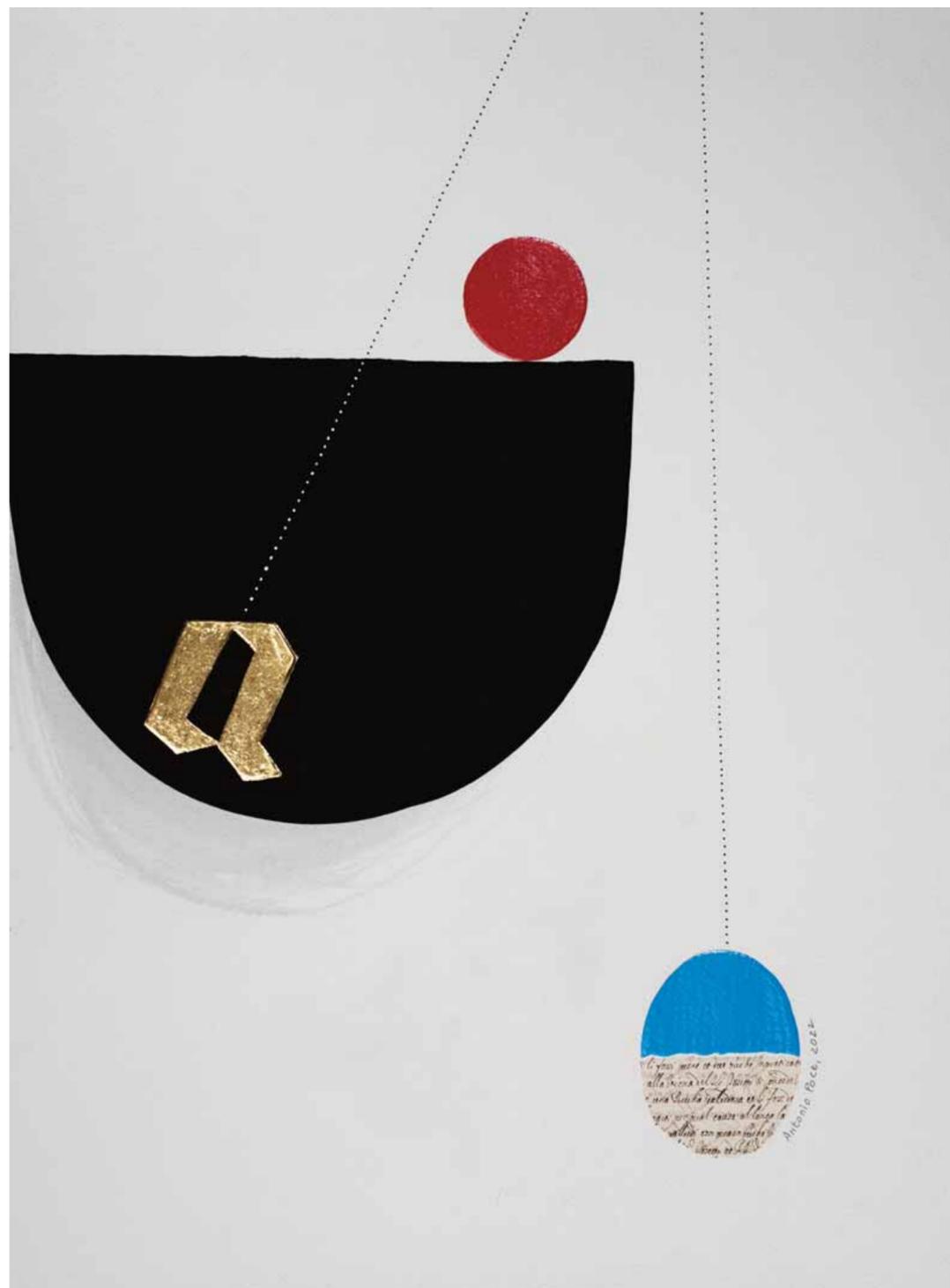
Един ден
бих искала да ме събуди
мисълта за мир,
за този наш измъчен,
така очакван,
окървавен, нечовешки,
но...мир, никога вече война!

Кой знае,
дали някой ден ние -хората-
ще бъдем
пораслите,
мъдри,
пълни с любов
към тази тук, където дишаме-
смайваща,
блестяща
синя сфера,
нашата Майка Земя?

Кой знае?
Това е сън, очакващ своето рождение,
да бъде бранен още...
от хищния звяр в нас,
разглезените ѝ деца!
Кой ли знае?...
Ние само!...

TULLIA RANIERI

testi in italiano e inglese dell'autrice



Sur Seine

Brividi, granchi
nel covo della notte.
Morbido si delinea il dorso,
il ginocchio,
il naso che scherza
arricciando
l'aria sapida.

E io salgo
su immagini vetrose,
nulla in macerazione,
oro e preparazione
di pupille gestanti...
Parto effimero di luci.

Io, incrocio
di boschi e carrettiere,
tu, splendore della Senna altera,
tra il pino luminescente
e il tiglio
che profuma l'assente passaggio dei re.

Ti scorre l'acqua-
allocuzione orizzontale- o verticale
la morte non ci riguarda
i passi ancora sono lunghi
e i cuori fermi

Sur Seine

Chills, crabs
in the lair of the night.
The back is softly outlined,
so the knee,
and the nose that jokes,
and it is curling
the savory air.

And I go up
on glassy images,
nothing in maceration,
preparation and gold
of eye pupils in gestation...
Ephemeral birth of lights.

I, cross
of woods and carter roads,
you, splendour of the haughty Seine,
between the luminescent pine
and the linden
that gives off its scent on the absent passage of kings.

Your water is flowing
horizontal- or vertical allocation
death does not concern us
the steps are still long
and the hearts still firm.

La fine del mondo

Lo dicevo, agli altri, che non è
la fine del mondo – agli altri
lo dicevo (agli altri) che il cielo
capovolto è come terra
e sulla terra (lo dicevo agli altri)
si cammina meglio.

E fu per questo (agli altri),
perché gli altri
non sapevano né sanno,
gli altri non sapranno
sopportare mai la fitta,
la fitta al collo che fu mia
quando a sguardo spalancato
contorcevo la mia testa
per scalare la bellezza
tua planata sopra i tacchi
e lì ieratica e di ghiaccio
ma unica vivente –
come quando il vento
è solo ed è superstite
a disastro completato.

Ma a che serve ormai la terra
che non si fa spaccare in due
che non genera più vita
né (peggio) morte nuova?

Che ci faccio con i passi
se tu amore, meta mia,
mia metà di me
(tutto quel che sono)
non sei più distante
ma del tutto inesistente?

Fossi lontana prenderei
la vita che mi resta

The end of the world

I used to say to others, that it isn't
the end of the world — to others
I used to say (to others) the sky
overturned is like soil
and on soil (I used to say to others)
walking comes easier.

And therefore (to others),
for others
didn't know, don't know
others will never know
how to stand the pangs
in my neck, these pangs I felt
when I, broad-eyed,
was writhing my head
to climb your beauty
glided over heels
and there, icy and solemn
but the only living one —
as when the wind
is lonely and has survived
in the aftermath of a storm.

But soil is useless
if it can't be cracked
if it can't give birth
nor (worse) grant you death.

My steps are in vain
if you, my love, my aim
my main half of me
(everything I am)
are no longer distant
but totally inexistent.

Were you away, I'd take
the rest of my life

come un bastone da passeggio
e non smetterei di camminare
nemmeno dopo morto –
fossi morta, amore enorme,
avrei la speranza di scavare
buchi nel cemento
crateri di galassie
buchi nelle vene
crepacci dentro al tuono
e con me vedresti
(tu che non vedresti)
il Tempo disperato
a prestarmi unghie.

Ma se per gli altri vivi
e esisti, sì, per gli altri
agli altri amica e amante
e inesisti solo a me
che solo non esisto
mi stringerò a me stesso
cercando di copiare
il calco del tuo abbraccio.

E no che non è la fine
del mondo quella fine
– la fine di un amore.

Ma se il nostro muore
non ci sarà più mondo
che possa poi amare.

as a cane and never stop
walking even after death —
were you dead, boundless love,
I could hope to dig
holes in the earth,
caves in the cosmos,
holes in my veins,
chasms in the thunder
and with me you'd see
(you who wouldn't see)
Time desperately
lending me its nails.

But if for others you live
and exist, yes, for others
to others friend and lover
and you inexistent only to me
who alone I don't exist
I will hold myself so tight
as to try and mould
the shape of your embrace.

And no, it is not the end
of the world that end
— the end of love.

But if ours falls
there'll be no world
that could then love.

AMELIA CAYUL TRANAMIL

traduzione dallo spagnolo di Lucilla Trapazzo

Idioma

Hablar mi idioma
Mapudugun, mi voz y
Mi cuerpo
Grita!! Entre
Cerro, enorme cerro
Donde se encuentra los árboles
Nativos!!
Traspasa y le suena
Entre las montañas
Mi espíritu, respira el aroma
De cada árbol Ancestrales
Pewen
Mapue
Boldo
Canelo
“el conocimiento está aquí “
Mis Ancestros están tristes
Los niños y los jóvenes
Que sepan nuestra lengua
Mapugen ka Mapugetan

Lingua

Parlare la mia lingua
Mapudugun, la mia voce e
il mio corpo
urlano! Dentro
la collina, l'enorme collina
dove vivono gli alberi
natii
Trafigge e suona
tra le montagne
il mio spirito, respira l'aroma
di ogni albero ancestrale
Pewen
Mapue
Boldo
Cannella
“È qui la conoscenza”.
Sono tristi i miei antenati
i bambini e i giovani
che conoscono la nostra lingua
Mapugen ka Mapugetan



14

MAURIZIO MAZZURCO

traduzione dell'autore con Jean Marie Samarwa

Notte nera formica nera pietra nera

Nel gelo senza fine del deserto
in una notte nera una formica,
sola, sta con angoscia su una pietra
nera. Dio la vede e la ama
e una goccia d'amore scorre e si asciuga
sul cuore della pietra
dove con fatica
cammina la formica.
Un animale la calpesta.

Giochi

Sento giochi e parole dei miei bimbi:
correre ad acchiappare i colombi il gatto
seguire la strada del cucciolo Billy
poi, quando sta per scendere la sera,
arrampicarsi a colorare la luna.
Papà è una casa dove puoi giocare
abitare.

La moglie del poeta

Anche quest'anno ritornate insieme
nella casa di vacanza. Ricordi
tutti i vostri progetti. Scendi e indugi
sugli scogli. Sommessamente
le onde calme vi danno il bentornato,
mentre i gabbiani aperti nel tramonto
planano intorno e si richiamano.
Non si può non sorridere al tuo sguardo
ilare nonostante tutto. Nel salone
pieno ancora di luce tutto è sempre
al suo posto,
il vecchio tavolino arrugginito,
i libri ingialliti, i cuscini colorati,
nella stanza in penombra il comodino
dove appoggi l'orologio.
Tendi la mano sul cuscino accanto
come sempre e stringi l'urna al petto.

Nuit noire fourmi noire pierre noire

Dans le froid sans fin du désert
dans une nuit noire une fourmi,
seule, se tient avec angoisse sur une pierre
noire. Dieu la voit et l'aime
et une goutte d'amour coule et se dessèche
sur le cœur de la pierre
où à grand-peine
la fourmi marche.
Un animal la piétine.

Jeux

J'entend les jeux et les mots de mes enfants:
courir attraper les pigeons le chat
suivre la course du chiot Billy
puis, quand le soir descend,
monter pour colorier la lune.
Papa est une maison où tu peux jouer
habiter.

La femme du poète

Cette année encore vous retournez ensemble
dans la maison de vacances. Tu te souviens
de tous vos projets. Tu descends et t'attardes
sur les rochers. Doucement
les vagues calmes vous souhaitent un bon retour,
tandis que les mouettes
déployées dans le coucher du soleil
planent tout autour et se rappellent.
On ne peut pas ne pas sourire à ton regard
hilare malgré tout. Dans le salon
encore plein de lumière tout est toujours
à sa place,
la vieille table basse rouillée,
les livres jaunis, les coussins colorés,
dans la chambre en pénombre la table de nuit
où tu poses ta montre.
Tu tends la main vers le coussin à côté
comme d'habitude et serres
l'urne contre ta poitrine.

15

BEPPE MARIANO

traduzione in portoghese di Maysa Rizzotto

Auspicio

è gradevole ondularsi di colle in colle
in giravolte dell'infanzia giostrale
per poi appecorarsi al sole
e rivedere i percorsi snodi
che si vorrebbe riannodare.

tornare innocenti, stertzare
in un ingorgo mnemonico e senza
paraurti rischiare il disarmonico
che pure è vita a venire.

pantografare il colle dell'infanzia
perché possa diventare nel suo farsi
un Monviso adulto, saggio
come un capo tribù, da scalare
senza più troppe soste o dispersioni.

da *Vozes, cinco décadas de poesia italiana*,
Editora Comunità, Rio de Janeiro

Auspicio

é gostodo ondular-se de colina em colina
er piruetas da infancia num carrossel
e depois ovelhar-se ao sol
e rever os atalhos percorridos
que se deseja reatar.

virar inocentes, estercar
numa obstrucao mnemonica e sem
para-choques ousar o desarmonico
- que também é vida por vir.

Pantografar a colina da infancia
para que possa se tornar em seu fazer
um Monviso adulto, sabio
como un lider, para escalar
sem mais muitas pausas ou dispersões.

BLERINA ROGOVA GAXHA

traduzione dal tedesco di Lucilla Trapazzo

Die weiße Tulpe

mein Körper ist ein Universum
die Erinnerungen sind älter als ich
ich habe viel Geschichte geboren

ich höre meine Stimme, die wiederholt wird
in tausend Jahren
in tausend Leben
im ganzen Schlaf der Welt
hier ist der Frieden groß
ich höre meine Stimme
in all den Jahren
in all den Herzen
in den schlafenden Leben

ich sehe
meine Träume in Träumen von anderen
in tausend Nächten
ein Leuchtturm geht an und aus
meine Augen
können schlafen
können tausend Jahre schlafen
aber mein Leben wohnt hier
im großen Frieden
und ich lerne, eine Blume zu sein

Il tulipano bianco

è un universo il mio corpo
i miei ricordi sono più antichi di me
ho dato vita a tanta storia

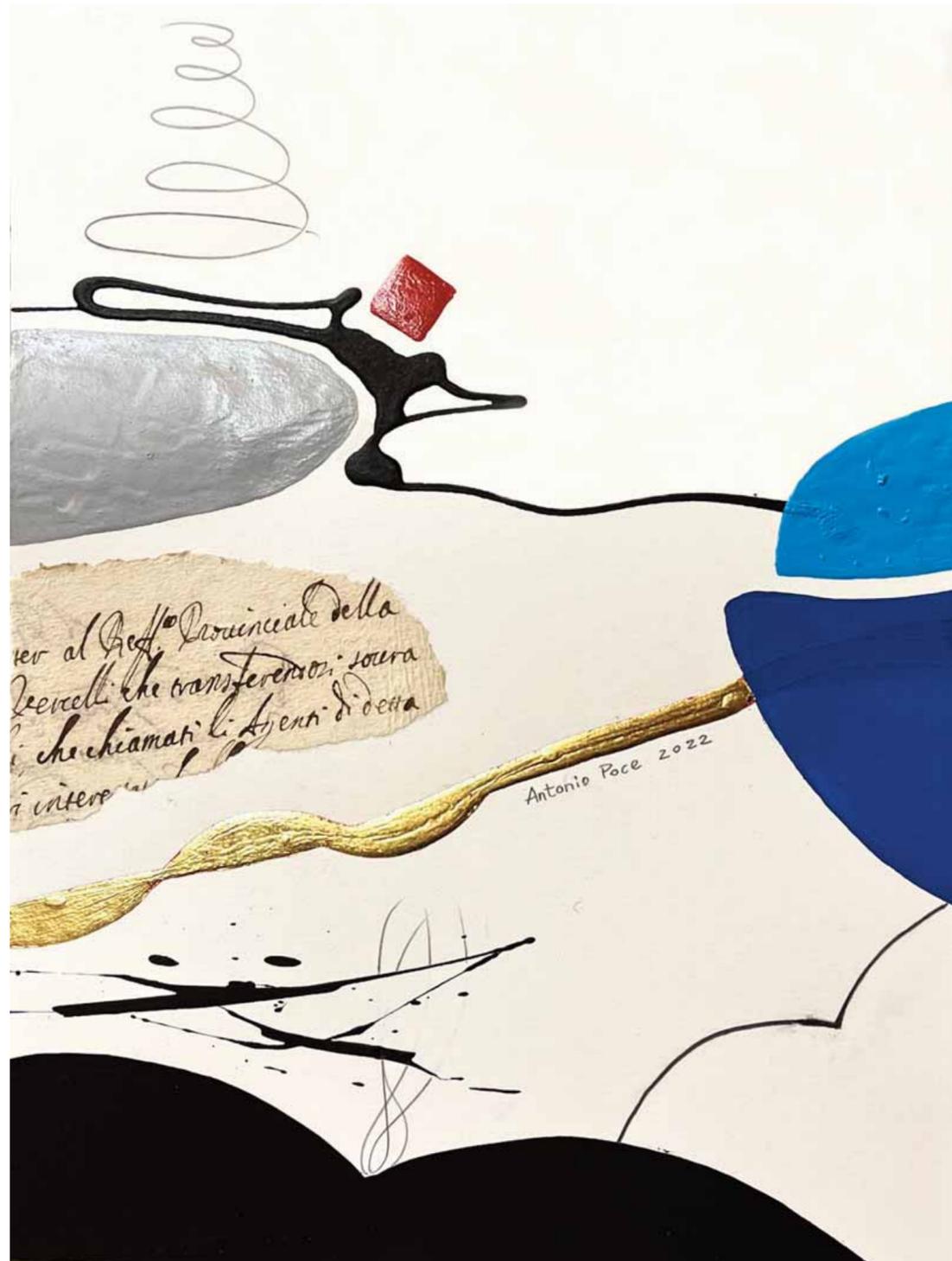
odo la mia voce, che continua a ripetersi
per mille anni
per mille vite
in tutti i sonni del mondo
grande è la pace qui
ascolto la mia voce
in tutti gli anni
in tutti i cuori
nelle vite addormentate

scorgo
i miei sogni nei sogni degli altri
per mille notti
un faro si accende e si spegne
ai miei occhi
è dato di dormire
per mille anni possono dormire
qui dimora la mia vita
in una pace grande
e imparo ogni giorno a essere
un fiore



LUCIA E MARZIA CORTEGGIANI

Dialogo tra parola e immagine. Poesia e opera visiva di due sorelle gemelle. Accogliamo volentieri questo abbraccio poetico-artistico e ringraziamo Marzia per averci proposto i materiali, anche da parte di Lucia che non c'è più.



18

WORDS/IMAGES

1

*i semi oggi:
domani sul pianeta
frutti di morte*

2

*né vincitori
né vinti: chi accoglierà
parole nuove?*

3

*senza cancelli
né tracce: aperti i monti
fra neve e trombe*

4

*carte bruciate:
storia di una salvezza
senza confini*

5

*ferita dalla
vastità - io mi inchino -
bacio la terra*



Marzia Corteggiani *Ninfea*

Lucia Corteggiani

TEMPO – NON TEMPO *Cassandra*
(Novembre 2008) da *Dimensioni del tempo, ovvero una
contemplazione della vita*. La raccolta è firmata *KĀLI
ĀNANDA BHAIKAVĪ*, il nome che Lucia aveva assunto

19

NINA RAZZABONI TIZIANA COLUSSO

NINA RAZZABONI

La creatura che non s'arrende



olio su tela, 2022, collettiva in onore di Julian Assange

TIZIANA COLUSSO

La creatura che non s'arrende

La creatura che non s'arrende scava nicchie, non trincee, nicchiando ai comandi di caporali e cape-scariche, al nietzschianesimo rutilante di ribelli attempati, attendati nei quartieri chic.

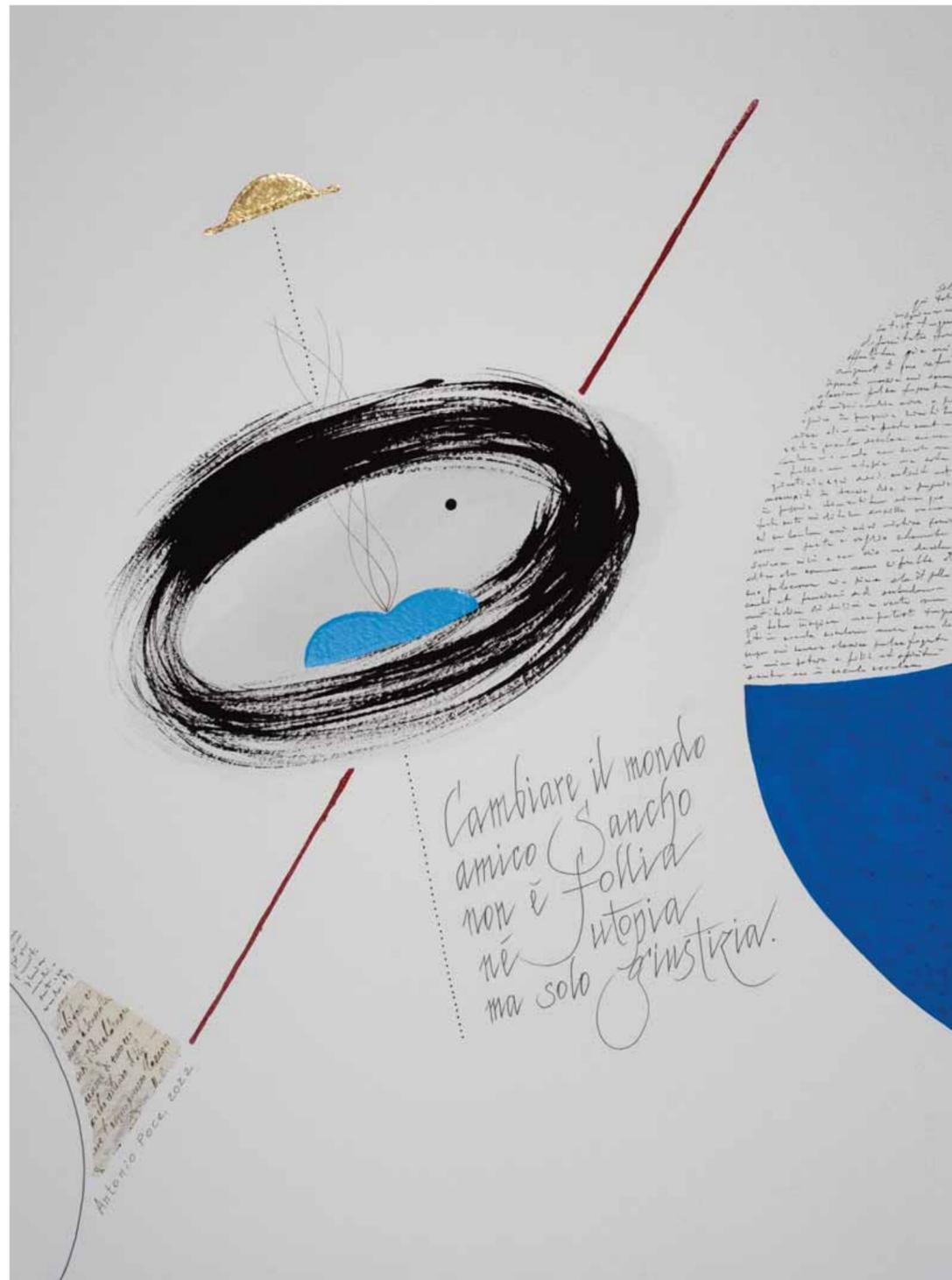
La creatura che non s'arrende rende l'idea della resistenza con il suo solo esser-qui quieto, caparbio come un Buddha in pietra che anche sbriciolato dal fanatismo brilla col suo sorriso-enigma nel deserto afghano.

La creatura che non s'arrende è bella di bende come un gatto orbo per amore, un pappagallo autistico, un pesce spaiato, un cane in Chiesa.

La creatura che non s'arrende gioca il gioco della lingua, ma ha una parola sola, in equilibrio sta in vagoni affollati a volte piombati, ma non dispera. E dura.

dall'antologia *Chiamata contro le armi*, 2022

CLAUDIO FIORENTINI



Madrid

Non si tratta di vivere in un luogo, ma di vivere un luogo. Gli sguardi della gente, in questa città hanno il colore della serenità e operano un'intima trasformazione in chi ha la capacità di coglierlo.

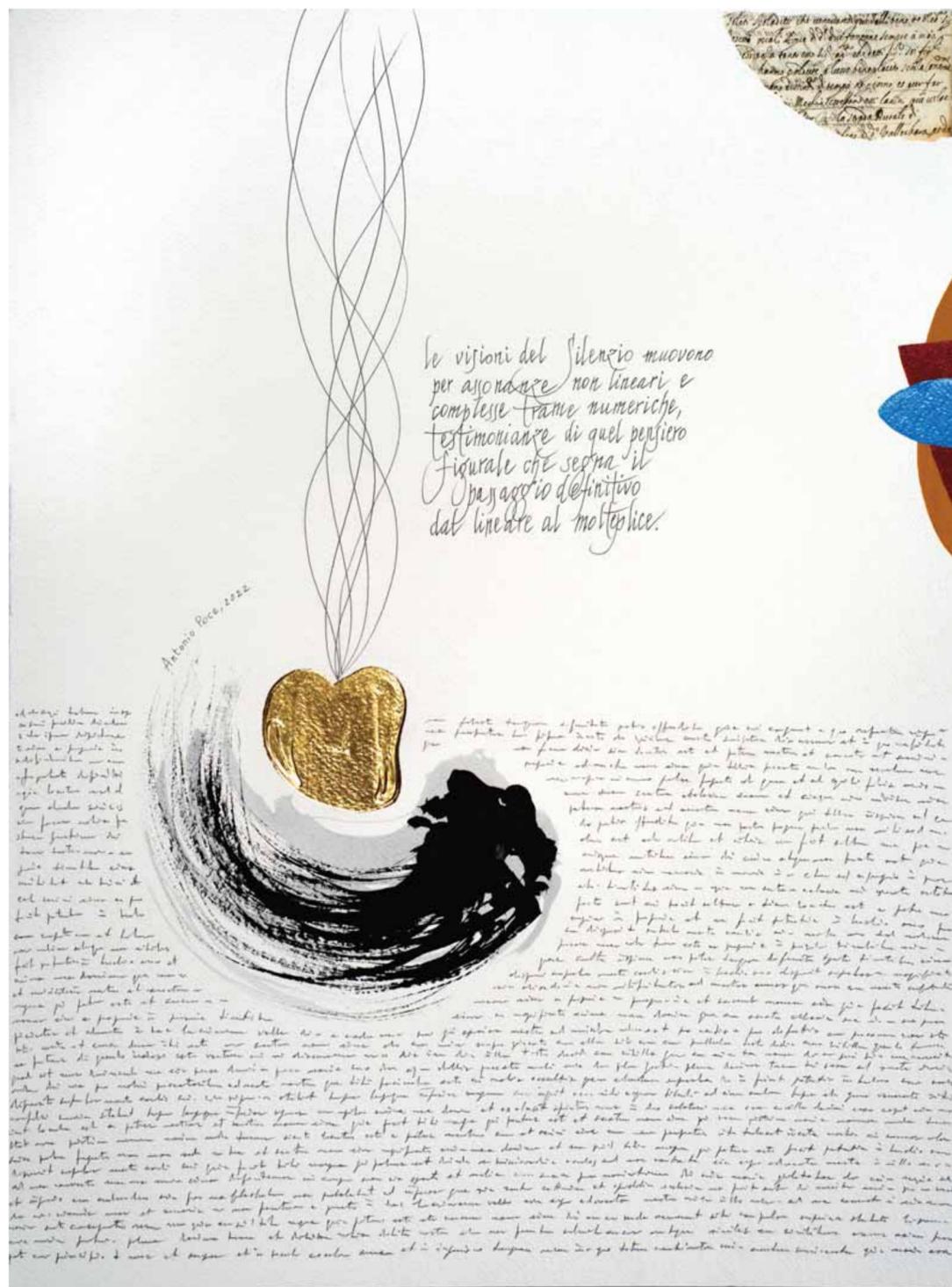
Il colore degli sguardi è in agguato in ogni angolo di Madrid. Non è lì per cercarti, ma per scuoterti dal torpore. È così che anche gente abituata a mugugnare si lascia trascinare dalla gentilezza. Certo, i problemi sono sempre in agguato come in qualsiasi altro luogo del mondo, pronti ad inquinare il quieto vivere, ma resiste, nella gente, un meccanismo di difesa possente e grandioso che, per quanto mi è stato possibile osservare, premia la gioia di vivere che non è un dato puramente letterario, ma qualcosa che si esprime nel ritmo quotidiano così come si esprime lo stress cittadino, qualcosa che si trova in tutte le chiacchiere rubate ai passanti, in uno svolazzo di capelli, nell'affanno di un "runner", nel pacato sorriso di due amici al bar, nel rito della "caña" pomeridiana e nell'assonato risvegliarsi del giorno dopo la festa.

Vivere a Madrid non è solo gustarsi una fetta di "jamón" o far baldoria fino a notte fonda, è camminare con le antenne pronte a captare un gesto, una parola, un sorriso, un bacio tra due amanti desiderosi di aversi, ma è anche la minuzia con cui lo scopino pulisce il marciapiede o il pittore rifà la facciata di un palazzo.

In quei gesti quotidiani prevale la dignità di chi sa di assolvere un compito sulla noia di chi fatica a star calmo, perché qui l'amore per il bene comune e il rispetto dell'altro non sono ipotesi remote, ma sono il metodo con cui si affronta la vita.

Madrid

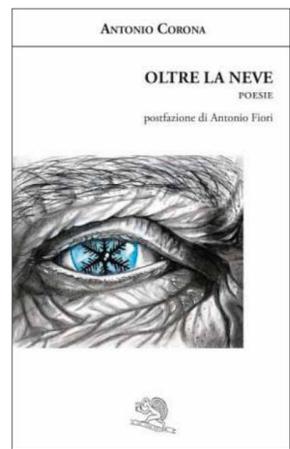
Non sono i balconi senza fiori
le strade dritte
i bar affollati
o i prosciutti appesi
a raccontarti,
ma lo sguardo di chi ti popola.
Per questo, quando ti percorro
guardo la gente, non i palazzi
ascolto le chiacchiere, non i rumori.
Poi, sulla via del ritorno
stanco della mia giornata
rivivo ogni parola catturata
come una fotografia di vita,
e ti ringrazio!



FLUID BOOKS

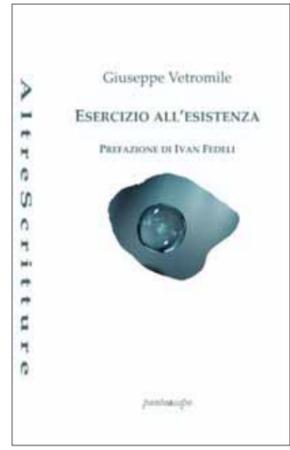
24

25



Antonio Corona
Oltre la neve
 La Vita Felice, 2022

Nota di lettura di **Cinzia Marulli**



Giuseppe Vetromile
Esercizio all'esistenza
 Puntoacapo edizioni, 2022

Nota di lettura di **Irene Sabetta**

Con *Oltre la neve* Antonio Corona si espone nell'arte poetica con un progetto ambizioso. Come l'autore stesso dice nella nota introduttiva "è possibile far nevicare con la sola poesia?". Non può non venirci in mente la poesia "Arte poetica" di Vicente Huidobro, padre del creazionismo poetico, e i famosissimi versi in essa contenuti: "Perché cantare la rosa, oh poeti?! Fatela fiorire nella poesia!.../ Il poeta è un piccolo Dio. (Da *Lo specchio d'acqua* del 1916). Antonio mette realmente mette in pratica i versi di Huidobro e vi riesce! Vi invito a leggere il libro affinché possiate comprendere come l'autore riesce a portarci nell'atmosfera magica e surreale creata dalla neve. Ma interessante è, anche, come la neve, il suo crearsi, il suo scendere sulle cose, il suo permanere su di esse, il suo sciogliersi rendendo così di nuovo visibile la cruda realtà, sia metafora dell'esistenza e della creazione poetica. In queste poesie vi è lo sguardo del poeta, di colui che sa vedere oltre il visibile, che percepisce e comprende il parlare dell'anima. Troviamo in tutto il libro una dimensione filosofica del dettato poetico che affronta tematiche come la solitudine (ne è esempio assoluto la poesia "Lo stare soli" a pag. 57), il silenzio (come nella poesia omonima di pag. 44), il vuoto (come nella poesia "La noce di pag. 27). Ma due sono le tematiche che attraversano il libro dall'inizio alla fine: l'amore e la vita e per contrapposizione la morte stessa. Infatti possiamo dire che "Oltre la neve" è un inno alla vita e all'amore senza tralasciare però, il senso di caducità e la percezione del dolore. L'amore è cantato con versi straordinari come nella poesia a pag. 24 (*Chiedilo alla neve perché ci amiamo: /si scioglierà per divenir sorgente/ o muterà in ghiaccio che scalfiremo. /Poi un giorno diverrà vapore/e moriremo lievi.*) o in quella a pag. 32 (*È come tigre/che ruba la luce alla luna/per sopravvivere alla morte*). Si dice che in un libro di poesie ci siano solo alcune poesie assolutamente indispensabili e che tutte le altre siano un corollario. Non credo che questo valga per il libro di Antonio Corona, però mi sento di evidenziare due testi che reputo straordinariamente intensi sia nel contenuto che nel ritmo: la poesia di pag.40 "Quando finisce un amore" (la chiusa "e tutt'intorno ruggisce il buio" è di una potenza incredibile!) e la poesia "Nera, la neve" di pag. 59 che chiude la silloge e che ci mostra la grande arte poetica di Antonio Corona.

C'è una qualità particolare nella scrittura di Giuseppe Vetromile che, per chi lo conosce di persona, è anche un tratto distintivo della sua indole e dei suoi comportamenti: l'understatement. Questa parola, che non saprei tradurre esattamente in italiano, indica un "atteggiamento volutamente alieno da enfasi o retorica" e ancora, sempre dal Dizionario Treccani, un "intenzionale attenuazione della realtà nella presentazione di un fatto, che viene affermato o descritto non solo senza enfasi o esagerazione ma riducendolo a limiti molto inferiori alla sua reale importanza o gravità, in genere con il risultato di ottenerne per contrasto – suscitando un effetto di ironia – una sottolineatura ancora più efficace". Se questo è vero in generale per tutta la produzione poetica di Vetromile, è ancora più evidente in quest'ultimo libro in cui immediatamente il poeta si dichiara "libero di volare ma non oltre le vette dei mobili"; autoironia e avversione per l'autocompiacimento anche nei versi iniziali: "fogli di carta alla rinfusa in mezzo agli scaffali/ - poesie scritte sul retro/ naufragate sugli scogli dei concorsi". *Esercizio all'esistenza* è un lungo, pacato discorso sulla pratica consueta del vivere, concepita come un allenamento costante che il poeta, nello spazio limitato ma protetto della sua "stanza", giornalmente fa assieme alla sua compagna più prossima e fidata, la parola poetica, spesso personificata: "questa casa ha bisogno di te/ mia poesia". Si tratta, appunto, non di un discorso sulla poesia ma, piuttosto, di una conversazione con la poesia riguardo alla sua materia più pregnante: il senso della vita. Nell'introduzione alla silloge, l'autore fornisce al lettore indicazioni chiare su quale sia il suo intento poetico e ci guida nella lettura. Il qui e ora costituiscono il punto di partenza per il "training" quotidiano che ha l'obiettivo di scongiurare il pericolo più grande per la nostra integrità individuale e per l'intera civiltà umana: l'inerzia, la rinuncia a dare un senso alla vita, ciò che il poeta chiama "l'inerzia negativa". Dichiarando la sua incapacità di capire fino in fondo il mistero "di questo mondo/ di questo mentre/ di questa stanza", e assillato come tutti dal tempo che fugge, il poeta fa leva sui valori dell'umiltà e dell'onestà intellettuale e si appella alla forza salvifica della poesia come unica via d'uscita dall'amezzata di un mondo angusto e meschino. La poesia è la manna dal cielo: "quella parola che ti precipita per terra/ e che ti tiene unito al canto della luna". E' la vera medicina, senza "effetti collaterali", che ridà vigore ai nostri sogni e risana le menti. Sono molti i riferimenti, nel libro, all'isolamento e allo stato psichico di desolata frustrazione indotti dalla pandemia, durante la quale l'identità è stata messa a dura prova: "qui tutto è ormai deturpato dalla nostra/ malattia" e "stamattina ho smesso di essere io". La tentazione di "chiudere quella

casa” e lasciare il “documento vuoto”, rinunciando all’esercizio di se stessi e della finzione poetica tiene sospesa la volontà di dire (“salva/ non salvare/ annulla”) ma, infine, la ragione prevale “per cui la vita è sempre dentro le ombre” e l’irrinunciabile grazia della poesia prende forma nel libro che è sotto i nostri occhi e nelle nostre mani.

In questo libro, l’autrice chiede al lettore di accompagnarla a fare una visita e, accanto a lei, percorriamo lo spazio che separa una figlia da sua madre. Ma quel tratto di strada è anche lo spazio che le avvicina, inesorabilmente. L’andare verso e il tornare da quel luogo indefinito dove lei è (un ospedale, una casa di riposo, un confino), sono l’occasione per la figlia di misurare i propri sentimenti e calibrarli oltre gli eccessi del rancore e del rimpianto. Nella consuetudine dell’andirivieni, si nutre la relazione sul filo del “quasi” che è la parola chiave del libro. Non c’è, in questo rapporto tra madre e figlia, né amore totale né odio totale; di visita in visita, esse arrivano quasi ad incontrarsi ma non si toccano mai perché, tra di loro, lo scambio può avvenire soltanto per mezzo di oggetti interposti: le caramelle, gli abiti, la bambola. Quasi come in una sequenza cinematografica, scene di vita quotidiana, con dettagli realistici e registro colloquiale, si alternano a momenti di intensa introspezione in cui la poesia riesce a riprodurre con le parole gli stati d’animo e le divagazioni mentali della figlia, protagonista di questa vicenda esistenziale che fornisce anche il punto di vista al lettore. Il risultato è un’immedesimazione completa ed una risposta empatica e piena di umana comprensione per questo legame con l’anziana madre, intessuto di affetti controversi eppure così necessari (“tra me e te c’è il passato difficile”). La delicatezza con cui Rita Pacilio sa esprimere contenuti forti e l’accuratezza della sua lingua immaginifica e precisa, ci aiutano a percorrere, senza riserve, sia i luoghi interiori in cui risiedono gli affetti, sia i luoghi fisici in cui riusciamo quasi a percepire l’odore di medicinali e minestrina, tipico delle residenze per anziani. Mentre la madre detiene una posizione fissa, ormai irrigidita dalla vecchiezza e dall’abitudine all’egoismo, che spesso peggiora con l’avanzare dell’età, la figlia fa avanti e indietro, si sposta con il corpo e con le emozioni, nel tentativo di dosare vicino e lontano, di onorare il compito, che è anche un dovere morale, di accudire chi è bisognoso di cure. E allora, la figlia, ora madre a sua volta, e forse proprio perché madre a sua volta, torna e ritorna, si reca puntualmente a far visita a chi, ormai evanescente nella sua crudeltà, potrebbe non essere là ad aspettare la prossima volta.

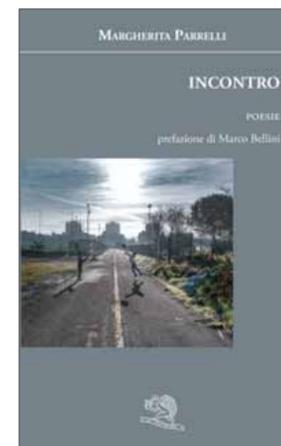
Sono lievi i versi di Luciana Raggi, ci accompagnano attraverso la notte, la sua notte che diventa nostra. Sembra prenderci per mano, guidarci nell’intimità della sua stanza, permetterci di riconoscerci in lei, nel suo sentire, nelle sue “care cose/ferme dove le - ha - lasciate”, nella memoria che le rende vive, più vive perché significanti, più vive perché spogliatesi della realtà, assurte a simbolo della vita, della fragilità della vita. Ma quella stessa stanza è anche “paese straniero”, mistero nel quale rimanere avvolti e attraverso il quale la poeta nel condurre se stessa, ci conduce, invitandoci ad accettare lo spaesamento, la mancanza di orientamento. È un “viaggio faticoso” la notte che infila la sua cruna, attraversata da “ombre lunghe (...) che s’allontanano verso una meta illusoria” proprio come accade nella vita, ma è anche la possibilità di trovare “l’attimo armonioso” nell’imperfezione, il dialogo con l’altro che non c’è, con l’assenza dell’altro. Sono affollate di un sentire molteplice le notti poetiche di Luciana Raggi, che non teme di mettersi a nudo contro la luce delle stelle, di guardare nel precipizio, di resistere all’ostilità, di dare spazio persino alla rabbia, di raccogliere la paura, ma sono anche improvvisamente silenziose, perfette nella capacità di svelare, rivelare, seducenti sulla “soglia del sogno”, capaci di cura, di “ascoltare l’essenziale”. Sono tante le sfumature del sentire, che trovano forma in una lingua morbida, che sa di melodia, E sono tutte così umane, così intrise e percorse dal mistero della nostra condizione umana, che scioglie i suoi nodi, i suoi dolori, il suo perenne oscillare, abbandonandosi alla “notte limpida e serena/stelle smarrite/nell’immensità del cielo”.



Maria Pia Quintavalla
Estranea (canzone)
Puntoacapo 2022

Prefazione di Andrea Zanzotto.
Nota di Marisa Bulgheroni.
Introduzione dell’autrice

Nota di lettura di **Tiziana Colusso**



Margherita Parrelli
Incontro
La Vita Felice, 2022

Nota di lettura di **Tiziana Colusso**

Questo *canzoniere* specialissimo della poeta Quintavalla, saldamente installata negli alti ranghi della poesia dagli ultimi decenni del Novecento in poi, ha nella riedizione recente - per le edizioni puntoacapo- un apparato critico di tutto rispetto: una lunga e densa prefazione di uno dei padri nobili del Novecento letterario, Andrea Zanzotto (originariamente pubblicata nel '94 in Nuovi Argomenti); una nota di Marisa Bulgheroni e due interventi dell’autrice stessa, un’introduzione iniziale e alla fine le “Note ai Canti di *Estranea (canzone)*”.

Bene, il mio consiglio è di rimandare a dopo la lettura di tali (peraltro interessantissimi) apparati critici e di accompagnamento, e di buttarsi direttamente e risolutamente nel testo, composto dalla Prima e Seconda parte di “Estranea (canzone)” e dal Prologo di *Moradas*, un altro testo dell’autrice. Tuffarsi dunque nel testo, a capofitto, con appena una sosta sul trampolino della citazione in esergo da Clarice Lispector (“*Tutto guarda tutto, tutto vive /l’altro; in questo deserto le cose /sanno le cose...*”, in cui già si sente l’urgenza del tuffo poetico. E poi via, senza indugio, nel flusso: “ *è nello spirito nell’onda / tiepida e veloce ma contenta, nel / tempo del risveglio che continua.....*”.

Leggere Maria Pia Quintavalla è un’esperienza peculiare, si sente nell’orecchio la sua voce intensa, che conosciamo da lunghi ascolti dal vivo o via telefono, ma ancor più si sente il ritmo poetico che batte e ribatte, sincopato, allargato, allisciato, saltellato, ma sempre in movimento, in un *continuum* mai acquietato, mai appagato, e quel tornare e ritornare della parola “canzone”, variamente declinata e agglomerata, è come un fiato che nuotando si deve prendere respirando sopra l’onda a pelo dell’acqua, poi giù di nuovo: ed ecco il testo dislocarsi di canto in canto, di pausa in precipizio, in “*serene interminabili / (canzoni)*”, “*meragiandate, senza stampa /né futuro, consone canzoni*”, “*millantata e ben canzone*” e così via, lungo torsioni della lingua da torcicollo sperimentale “*sedevano in silenzio una canzone*”, e rime interne molto ben costruite “*attenta a non disturbare/ le canzoni. Quali tenzoni cadenzate*”, “*essa pensava non potere / (non dovere) (più cantare)*” ... e così fino alla fine facendo durare il fiato, e poi fermandosi semplicemente dire: “Signori, ecco la poesia!” Che altro e meglio non si può dire, molta esegesi è già stata scritta su questa poeta che è già cannone vivente, e io non posso che essere felice di aver nuotato per un poco nella “*pura fluente deriva*”, “*un poco stige un poco nilo*” di questa *Estranea (canzone)*.

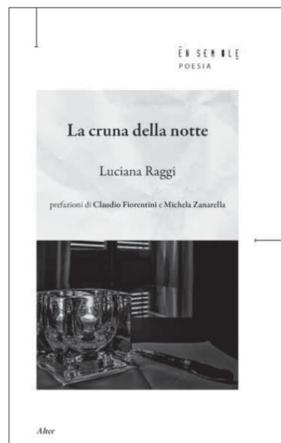
Flaubert amava dire che “*le bon Dieu est dans le détail*», e questo è sicuramente vero per questa raccolta poetica di Margherita Parrelli. La sua scrittura racconta, con una cadenza empatica fortissima, ciò che uno sguardo superficiale non riuscirebbe a cogliere, il senso struggente del vivere quotidiano, faticoso e vero. Il dettaglio è rappresentato bene dalle formiche, nominate almeno quattro volte nel volume: le formiche “*hanno un loro percorso, un buon percorso*”, e ancora la formica “*bruca il suo spicchio di terra [...] un miracolo è il suo viaggio*”; così Margherita percorre paesi diversi, città, case rurali, case borghesi, sempre con lo sguardo/coscienza che come un sismografo capta lo sfondo spesso non percepito della vita, le “*ombre cittadine*” che nel caos urbano sono le apparizioni degli ultimi, degli esclusi, ombre dedite alla “*pesca nei cassonetti*”, madri sedute lungo le strade con i figli al collo come Madonne dell’emarginazione, neri con la testa tra le mani che inducono a chiedere “*quale fuga ti sei lasciato alle spalle*”, ma anche ombre familiari, madri sulla soglia tra la follia e la sparizione, fantasmi di rapporti affettivi indecifrabili.

La lanterna che tutto illumina e porta alla luce è l’empatia. Per questa empatia che a volte raggiunge grande densità poetica “*non servono grandi progetti ma gesti/ capaci di costanza, passi per incontrarsi* “. E “Incontro” è proprio il titolo della raccolta. Per incontrarsi è necessario uscire dall’io e andare verso il tu, ed è infatti il “tu” il pronome più usato dall’autrice: “*E’ semplice lo puoi fare anche tu/ con quel pezzo di Dio che ti porti dentro*”. Basta uscire dal proprio “giardino claustrofobico”, dalla vita vuota ma riempita di oggetti, e chiudendo gli occhi sentirsi la “*bambina distesa in una tenda/la coperta le separa la guancia dalla neve*”; o provare le stesse emozioni de “*la scapigliata*” che “*attraversa la piazza ad occhi bassi*” trascinando chissà quale destino; o un “*girino che gira su se stesso in una pozza*” oppure sentirsi una donna che ha sentito nel cuore e nella carne l’esplosione della rabbia altrui (e non è certo un caso che nella vita Margherita Parrelli si occupi anche di donne vittime di violenza). Margherita sa accogliere,



Rita Pacilio
Quasi madre
PeQuod edizioni, 2022

Nota di lettura di **Irene Sabetta**



Luciana Raggi
Nella cruna della notte
Ensemble ed., 2022

Nota di lettura di **Margherita Parrelli**

nominare e far risuonare il dolore con poche pennellate espressioniste, a volte perfino astratte, non dipinge scenari realistici ma evoca una parola, un suono, un colore (“*un susseguirsi di container bianchi*”) e tanto basta a far scattare anche nel lettore dei suoi versi l’empatia che li ha creati. “*Non c’è similitudine né metafora [...] semplicemente ci devi essere*”: questa sembra l’essenza della poetica dell’autrice, ribadita ancora alla fine del volume: “*Il mio paese è questo silenzio, raccoglie le mani, le stringe [...] grida con chi grida e piange con chi piange*”.



Tiziana Colusso

Ogni respiro un mondo
La Vita Felice 2022

Nota di lettura di **Rosa Pierno**

Se l’atto della respirazione consapevole batte un ritmo, la musica è inevitabilmente invitata al banchetto. Dal respiro, la musica. Nella musica, il respiro. Il “*canto gregoriano, rigenerante / come un mantra sacro, un respiro, / un ristoro, zona ombrosa vibrante*”. L’esperienza stessa si presenta come imbibita dalla musica, è da essa inseparabile, se ci si lascia attraversare del respiro: “*apro-chiudo l’organetto del respiro / a partiture melanconiche*”. La presenza della musica si rivela continuamente nel tessuto poetico del libro di Tiziana Colusso *Ogni respiro un mondo* per la presenza di vocaboli ad essa relativi: “*il canto visibile della cinciarella / sul pentagramma cristallino del gelo*”. Grazie a questa splendida sostituzione dell’ascoltabile col visibile si apre una nuova dimensione. Non si tratta di una semplice sinestesia, in quanto non è che un senso richiami semplicemente l’altro; è piuttosto un passaggio dalla sfera mentale a quella fisica. Si presenzia qualcosa che è nella mente. Si rende visibile, nella natura, il mentale. Potere della mente di trasformare il mondo. Troppo spesso dimentichiamo che ciò che vediamo è un nostro prodotto cerebrale (colori, suoni, tempo, spazio). Ma soprattutto “*pochi hanno preso quella via / i più hanno fumato fameliche / sigarette a latere della mascherina / bandendo l’ossigeno / dall’orizzonte del mondo*”, senza rendersi conto di nulla.

Il respiro come onda: ogni atto di inspirazione come mondo possibile che si apre, svolgendosi nella mente e subito dopo riavvolgendosi. Siamo all’interno di una pratica, quella del Tai Chi Qi Gong che Tiziana Colusso esercita da decenni: via di trasformazione filosofica e spirituale che non resta ancorata al solo trascendente, cercando di affermare insieme fisico e spirituale. Tuttavia, in Colusso, è la poesia che assume in pieno il carico di trasformare in parola l’esperienza prodottasi attraverso la pratica meditativa. Ed è una parola che palesandosi coscientemente, libera. Ha il potere di recuperare dalla memoria percezioni e ricordi impalpabili e di collegarli al mondo non come suoi minuscoli frammenti, ma come parti che stanno per il tutto. In codesta sineddoche, si attua una continuità che si produce ritmicamente, con un suo ritmo di avvicinamento e allontanamento. Le onde della risacca depositano sulla batigia cose il cui recupero consente una ricostruzione identitaria, la propria collocazione nel mondo fluido e fluttuante degli eventi. Partecipare al tutto attraverso la propria esistenza non consentirà di sentirsi quale essere inutile e privo di senso dinanzi all’universo, ma sua parte integrante e insostituibile. Necessaria. Ogni oggetto, ogni elemento, attraverso il respiro, trova il suo posto nel mondo. E nel respiro seguente si amplia e si arricchisce. Ecco il motivo per il quale Tiziana Colusso scrive che la sua speranza è che anche il lettore trovi, attraverso la lettura, l’apertura verso altri mondi, possibili e innumerevoli. L’apertura della mente è essenzialmente un non limitarsi a ciò che si vede o si tocca, ma un lasciarsi attraversare da ciò che non si riesce nemmeno a immaginare.

In questo senso, è bene non farsi imbrigliare dai concetti e stritolare dalla loro limitata operabilità. Maggiormente utile sarebbe accettare il paradosso, lasciare agire l’integrazione tra pieno e vuoto, lasciandosi percorrere dalla loro interazione. O, più precisamente, percorrendoli senza porre limiti: ad esempio il testo “*Vuoto /non vuoto*” dalla Sezione “*Pastora di parole*”. In questo testo si noti anche la cura con la quale Colusso gestisce le spaziature, quasi per delineare una struttura in cui il vuoto trovi la sua collocazione e non sia sopraffatto dalla pienezza, con un richiamo alle operazioni mallarmeane. Tutta la raccolta *Ogni respiro un mondo* si configura come volontaria perdita dei riferimenti consueti e come ricerca di altre pietre su cui poggiare il piede e attraversare il guado. È sufficiente che un guasto interrompa, ad esempio, il flusso dell’energia elettrica e che il corpo si ritrovi proiettato in una dimensione psichica diversa: una nuova porta, in tal modo, si apre e si scorgono “*consonanze / alleanze mute*”. Colusso non rinuncia mai all’immanenza, ne cerca anzi tutti i possibili appigli per proiettarsi mentalmente in altre dimensioni. È proprio in tale interconnessione, sempre più ricca, sempre più fluente, che si può individuare un nuovo modo di vivere: “*nel qui e ora / d’un oltretempo senza mappe*”.

È un gioco di equilibrio, mantenersi ritti nell’impermanenza che travolge “sfarinando in nulla i totem / delle realtà credute eterne”. È necessario imparare a leggere i ricami sul vuoto e la “sottile strategia del giunco”. Il tempo va afferrato attraverso tutte le sue definizioni: tempo riavvolgibile, tempo elastico, tempo perduto, tempo mai del tutto perso. E ciò naturalmente riguarda anche lo spazio, fino a coinvolgere persino la propria identità: “*cortocircuiti tra non essere ancora / e già non più*”. Splendido quel fotogramma in cui la messa a fuoco riguarda sia il fondale che il primo piano; il movimento III (dalla sezione *Fons Sapientiae*). Se si è capaci di vedere contemporaneamente la sequenza sociale, politica, storica e la propria esistenza, si saranno presi con una sola fava due piccioni. Ecco quel senso dell’apertura dei mondi possibili, con cui Tiziana Colusso ha saputo ampliare i nostri, mentre modificava il suo fino a sentirsi albero, seme, immersa senza alcuna distinzione nella natura. Il suo linguaggio, sempre più fluente e metamorfico nel prosieguo della raccolta, avvince il lettore con il suo ritmo incalzante e felice: l’immanenza sembra aver perso peso e il trascendente sembra aver acquistato un corpo. È questa è, in ogni caso, anche la descrizione di un mondo poetico!



Il numero della rivista è illustrato da immagini di opere verbosive di **Antonio Poce** (Italy)

Compositore e Visual Artist. Studi di Composizione con Ennio Morricone, Domenico Guaccero e Salvatore Sciarrino. Laurea in Lettere presso l'Università Sapienza di Roma. Per la sua attività di compositore ha ottenuto prestigiosi riconoscimenti in numerosi concorsi internazionali. Docente di Composizione presso il Conservatorio 'L. Refice' di Frosinone. Nel 1997 ha fondato (insieme a Valerio Murat, Giampiero Gemini e Giovanni Fontana) il gruppo Hermes Intermedia. La sua produzione artistica è caratterizzata dalla scrittura intermediale, una strategia compositiva che integra, in un solo processo creativo, materiali provenienti da discipline artistiche diverse.

Suoi lavori audiovisivi hanno ottenuto riconoscimenti presso importanti festival e istituzioni internazionali. Tra questi: la Biennale di Venezia (nel 2011 e nel 2013), il Centro Pompidou; Romapoesia; European Media Art Festival, Osnabrueck; Traverse Video, Toulouse; VIDEO-FORMES, Clermont-Ferrand; Zebra Poetry Award, Berlin; Experimental Film and Video, Seoul; INVIDEO, Milano; MACRO, Roma; la New York University e molti altri.

In copertina:

Malinconia del sacro e furia d'infinito

Nelle pagine interne, in ordine di apparizione sulle pagine:

Lingua della notte

Convergenza di segni e di sogni

Visioni simultanee

Una certa soave infiammazione

Frammenti psicografici rinvenuti fra le carte di Francesco Castelli presso la sua abitazione in vicolo dell'Agnello a Roma

Cambiare il mondo

Dal lineare al molteplice

Appunti per un apparecchio a doppio pendolo

Rettiludine e Felicità si sono bacciate

BIOGRAPHIES



Pavel Aleshin, poeta, traduttore e storico d'arte, è nato nel 1990 a Mosca. Autore di alcune raccolte di poesie e di traduzioni, e anche della monografia *Династия д'Эсте. Политика великолетия. Ренессанс в Ферраре* (Слово, 2020) [Dinastia d'Este. La politica della magnificenza. Rinascimento a Ferrara (Slovo, 2020)].

Amelia Cayul Tranamil (Chile), poetessa, chef e artigiana del filato, lavora per diffondere la sua cultura *Mapuche* attraverso la lingua *Mapudugun*, la cucina *Mapuche* e il telaio *witral*. Scrive poesie in *Mapudugun* ed è membro di diversi gruppi poetici e letterari in Spagna e in India, ha partecipato a diversi recital internazionali di poesia come ambasciatrice della cultura *Mapuche*. Premiata dal Ministero della Cultura Cileno nel 2019 per i suoi lavori al telaio *witral*, esegue programmi e interviste culturali in diretta dalla sua piattaforma Facebook per sostenere il trionfo dell'umanità.

Susana H. Case is the author of seven books of poetry. Drugstore Blue, from Five Oaks Press, won an Independent Publisher Book Award (IPPY). She is also the author of five chapbooks, two of which won poetry prizes. Her most recent chapbook is *Body Falling*, Sunday Morning from Milk and Cake Press. One of her collections, *The Scottish Café*, from Slapering Hol Press, was re-released in a dual-language English-Polish version, *Kawiarnia Szkocka* by Opole University Press in Poland. Her poems appear widely in magazines and anthologies. Recent poems can be found in: *Calyx*, *The Cortland Review*, *Fourteen Hills*, *Portland Review*, *Potomac Review*, *Rattle*, and *RHINO*, among others. Dr. Case is a Professor and Program Coordinator at the New York Institute of Technology in New York City.

Tiziana Colusso (www.tizianacolusso.it) Comparatista di formazione - Università La Sapienza di Roma e all'Université Paris-IV Sorbonne - e autrice di narrativa, poesia, testi teatrali, fiabe, saggistica. Ha fondato nel 2009 e dirige *FORMAFLUENS - International Literary Magazine*. È stata dal 2005 al 2011 eletta nel Board dello *European Writers' Council*. Pubblicazioni: *Ogni respiro un mondo* (2022) *Monologo dell'ulivo* (2022), *La pace dell'acqua* (2022) *Fiabe dei mutamenti* (Bertoni 2020); *Il precipizio, teatro delle voci per Donatella e Rosaria*, EscaMontage Plaquette teatro (2020) *Residenze & Resistenze creative* (Luoghinteriori 2018), *Torri D'avorio & Autori In Tour: Writers Houses e Residenze di Scrittura in Europa al tempo della sharing economy* (2016) *La manutenzione della meraviglia. Diari e scritture di viaggio* (2013) *Ecofrasi*, audiolibro con CD allegato. Testi di T. Colusso e musiche di N. Romolo. (2012); *Il sanscrito del corpo*, (2007); *Italiano per stranieri*, (2004); *La criminale sono io - ciò che è stato torna a scorrere* (2002, riedizione in eBook 2011); *Né lisci né impeccabili*, 2000; *Le avventure di Gismondo, mago trasformamondo* (1998), *Leggende della trasformazione* (antologia di prosa di autori italiani e francesi - a cura di T.Colusso, 1995)

Lucia Corteggiani (Italy) Lucia Corteggiani è nata a Perugia il 12 dicembre del 1940, ma ha studiato a Roma dove ha compiuto gli studi classici, si è iscritta alla facoltà di lettere e ha seguito il Corso di Filosofia del Linguaggio del prof. Tullio De Mauro. Dal 1967 socia fondatrice della Società di Linguistica Italiana. Medaglia d'oro al Premio Lerici - Pea nel 1965, e primo nello stesso anno al Premio Costantino Nigra, ha vinto in seguito numerosi premi compreso il Premio della Critica Italiana nel 1974 per il testo, ancora inedito, "L'uso del fuoco". Le sue pubblicazioni, tutte premiate, sono in parte tradotte. Intensa l'attività letteraria con pubblicazioni su riviste e antologie, conferenze e presentazioni. Dal 1975 si dedica all'approfondimento della meditazione, inizia la pratica dello Za Zen e del Tai Chi Chuan di cui segue il corso triennale di perfezionamento presso la scuola Wu Tao Kwoon di Roma. Nel frattempo si laurea in Teologia, studia Storia comparata delle Religioni e insegna Yoga, di cui è insegnante con lode della Feder Yoga. Fonda nei primi anni novanta il Centro Yoga Ricerche e alcuni suoi testi vengono pubblicati dal poeta Elio Pecora in un paio di Antologie. Pratica per anni L'arte della Spada. Nel 2015 si trasferisce in Piemonte, a Lauriano in provincia di Torino, per stare vicino alle figlie. Lucia Corteggiani è morta il 9 settembre del 1921.

Marzia Corteggiani Vive e lavora a Roma. Originaria di Perugia, consegue il diploma all'Accademia svizzera Hotech, la laurea in Pittura all'Accademia di Belle Arti di Roma e la laurea in Lettere - Storia dell'Arte all'Università Sapienza di Roma. Segue corsi di xilografia della "Escuela d'Estiu Internacional" di Calella (Barcellona) e di pittura ad inchiostro del Maestro Toba dell'Istituto di Cultura Giapponese (Roma). Per anni docente di Anatomia Artistica nelle Accademie di Belle Arti di Milano e di Roma. Esponente di D&A-La donna e l'Arte (1979-1987), da più di trenta anni partecipa a rassegne e biennali in Italia e all'estero, operando in ambito concettuale sia come artista sia come storico dell'arte. Partecipa ad eventi e mostre del Lavatoio Contumaciale di Tomaso Binga. E' tra le fondatrici del GRUPPO 12 attivo in interventi di Building Ground Art a Roma e ad Anagni. Partecipa alle mostre di StudioArteFuoriCentro. Dal 2014 indaga la forma della luce con il mezzo fotografico.

Claudio Fiorentini, oltre ad avere lavorato come manager nell'industria High Tech per oltre trent'anni e ad aver viaggiato e vissuto in numerosi paesi, è poeta, scrittore e pittore. Ha pubblicato le sillogi *Da comunque Uomo*, *Incauta magia del mentire*, *Grido*, *Sinfonia e i colori dell'iride*, e la raccolta di Pasquinate e sonetti romaneschi *Riflessioni sulla storia recente* firmandosi "Anonimo Monteverdino"; come narratore ha pubblicato la raccolta di racconti *Piricotinali col rispetto* e i romanzi *Ovvero, le porte del mare*, *Io parlo Jazz*, *Il faro di Bighlise*, *La stella e la sua luce*, *Il misterioso caso di Via Delia da Gilal-Gulta*, *Capataloona*, *Fermata del bus*, *Concerto a Vanagloria* e *Torri di pietra*. L'autore è anche presente in numerose antologie. Ha tradotto poeti messicani, peruviani e spagnoli, è giurato in i concorsi letterari, collabora con editori indipendenti, con le riviste "Dialettica tra culture" e "ReadAction Magazine", e cura una rubrica per il quotidiano "La voce d'Italia". E' anche relatore, insieme al poeta e filosofo Franco Campegiani, del manifesto culturale "Il Bandolo". Tra i riconoscimenti ottenuti risalta Lo Spoleto Festival Art nel 2014, conferitogli per la sua attività di promozione della cultura. Attualmente vive a Madrid dove gestisce una galleria d'arte/centro di promozione culturale.

Blerina Rogova Gaxha (Kosovo) è nata a Gjakova, in Kosovo. È poeta, saggista e ricercatrice letteraria. Si è laureata all'Università di Prishtina e ha conseguito un dottorato di ricerca in scienze letterarie. Ha pubblicato quattro libri di poesia. Il suo ultimo libro *Thasë* ha ottenuto il Premio letterario nazionale per il miglior libro di poesia del 2020, assegnato dal Ministero della Cultura del Kosovo. Ospite di Residenze internazionali di scrittura a Vienna, Spalato e a Novo Mesto, in Slovenia, l'autrice è spesso invitata a festival letterari in Europa; le sue poesie e i suoi saggi sono stati pubblicati in antologie e riviste internazionali e sono stati tradotti in tedesco, inglese, francese, sloveno, croato, greco, rumeno, turco e macedone. È membro del PEN Club del Kosovo.

Francesca Innocenzi è nata a Jesi (Ancona). È laureata in lettere classiche e dottore di ricerca in poesia e cultura greca e latina di età tardoantica. Ha pubblicato la raccolta di prose liriche *Il viaggio dello scorpione* (Il Filo 2005); la raccolta di racconti *Un applauso per l'attore* (Manni 2007); le sillogi poetiche *Giocosamente il nulla* (Edizioni Progetto Cultura 2007), *Cerimonia del commiato* (Edizioni Progetto Cultura 2012), *Non chiedere parola* (Edizioni Progetto Cultura 2019), *Canto del vuoto cavo* (Transeuropa 2021); il saggio *Il daimon in Giamblico e la demonologia greco-romana* (Eum 2011); il romanzo *Sole di stagione* (Prospettiva 2018). Per Edizioni Progetto Cultura ha diretto collane di poesia e curato alcune pubblicazioni antologiche, tra cui *Versi dal silenzio. La poesia dei Rom* (2007); *L'identità sommersa. Antologia di poeti Rom* (2010); *Il rifugio dell'aria. Poeti delle Marche* (2010). È redattrice del trimestrale di poesia «Il Mangiaparole» e collabora con vari siti letterari. Ha ideato e dirige il Premio letterario Paesaggio interiore.

Beppe Mariano, piemontese, ha fondato la rivista “Pianura” insieme con Sebastiano Vassalli (che l'ha diretta), Giorgio Bàrberi Squarotti e altri. Collabora a “Mosaico Italiano”, edita dai Dipartimenti di italianistica di Università italiane e brasiliane. E' presente in una ventina di antologie, l'ultima delle quali è “VOZES, cinco decæde de poesia italiana”. Dopo aver vinto il Premio Cesare Pavese, nel 2007 pubblica *Il passo della salita*, con prefazione di Vassalli. Nel 2012, Aragno pubblica *Il seme di un pensiero. Poesie 1964-2011* (premi Gozzano, Ada Negri, Pascoli e Penna). Nel 2019 ha pubblicato *Il Monviso e il suo rovescio*, co-vincitore del Lerici Pea, una raccolta saggi *Perlustrazioni* e, nel 2022, *La guerra di Annina*, premio “Meleto di Guido Gozzano”. Gli sono stati conferiti tre premi alla carriera: “Guido Gozzano”, “Città di Pisa” (presidente Alessandro Fo) e “Parasio”, Città di Imperia (presidente Giuseppe Conte).

Cinzia Marulli Ha studiato all'università «La Sapienza» di Roma sino-indologia e sta traducendo alcuni tra i principali poeti cinesi contemporanei e in particolare i poeti brumosi (Bei Dao, Mang Ke e altri). È curatrice della collezione di quaderni di poesia Le gemme (Ed. Progetto Cultura) e promotrice culturale di rassegne di poesia. Ha partecipato a vari festival internazionali di poesia all'estero e le sue poesie sono state tradotte in cinese, greco, inglese e spagnolo e pubblicate in Cina, Bolivia, Colombia, Ecuador, Messico e Spagna. Ha rappresentato l'Italia in diversi Festival di Poesia internazionali (America Latina e Lussemburgo). In collaborazione con il Gatestudio Records, ha realizzato progetti di videoarte. Nel 2016 è la vincitrice della 1^ edizione del premio di Poesia Casa Museo Alda Merini per cui, nel 2017, darà ha pubblicato *La casa delle fate*. Dal 2019 è delegata per l'Italia della Fondazione Vicente Huidobro (Cile) e cura, per La Vita Felice, una sezione della collana Labirinti dedicata alla poesia ispano-americana. Cura il blog <https://parolapoesia.blogspot.com>

Maurizio Mazzurco (Italy) è nato a Udine nel 1956. Si è laureato e vive a Roma. Fin da ragazzo ha scritto poesie, che per molti anni non sono uscite da una cerchia ristretta di amici e conoscenti. Ha pubblicato: *Latrando silenzi al vento*, 2016; *L'esperienza della vita*, 2018; *Giochi innocenti*, 2021; *Umana farsa, versi in terza rima nel parco*, 2021. Ha curato l'edizione bilingue di *Voces desde la orilla (Voci dalla riva)* della poetessa peruviana Ana Varela Tafur, con patrocinio e supporto dell'Ambasciata del Perù in Italia. Con Fabio Sebastiani e Luciana Raggi ha promosso i poemi collettivi *Gabbia no*, in terza rima, 2020, *Amicizia virale*, in ottave, 2021, e *La nave di Amleto*, canzoni libere leopardiane (in corso di edizione). È stato accolto in varie antologie e i suoi versi sono stati scelti per spettacoli di teatro-poesia. Ha portato la poesia nella scuola primaria e secondaria.

Chad Norman (Canada) lives and writes in Truro, Nova Scotia. In 1992 he was awarded the Gwendolyn MacEwen Memorial Award For Poetry, the judges were Margaret Atwood, Barry Callaghan, and Al Purdy. His poems appear in journals, magazines, anthologies around the world. A new book, *A Matter Of Inclusion* is out now.

Margherita Parrelli (Italy) è nata a Roma nel 1967, dove si è laureata in filosofia ed è tornata a vivere dieci anni fa, dopo quasi venti anni passati tra Gran Bretagna, Francia e Germania. Ha lavorato come freelance per il Bayerischer Rundfunk, la RAI, Il Mattino di Napoli e come insegnante di italiano alla Volkshochschule di Monaco di Baviera. Attualmente si occupa di donne vittime di violenza e lavora come consulente familiare. Ha pubblicato cinque raccolte poetiche: *L'orizzonte tra le mani* (Lieto Colle, 2011), *Falling Down* (La Vita Felice, 2014), *Penelope e Antigone - poemetto* (La Vita Felice, 2017), *Incontro*, (La Vita Felice, 2022) *Tieni la pace in mano*, (Edizioni Rhegium Julii, 2022).

Per le sue poesie ha ricevuto diversi riconoscimenti.

Anna Maria Petrova-Ghiuselev (Bulgaria, Italia). Giornalista, attrice, coreografa, produttrice cine-tv italo-bulgara. Laureata in coreografia, teatro e music management. Giornalista – TG LA7, Uno Mattina-RAI UNO, BNT-Bulgaria, RaiDUE, Canale 5. Attrice di cinema, teatro, televisione in Bulgaria, Italia, Germania, Francia, Usa. Docente di coreografia, danza classica, moderna e jazz. Produttore Cine-TV in Bulgaria e in Italia. Fa parte dell'Ordine nazionale dei giornalisti in Italia e in Bulgaria; di FUIS Federaz. Unitaria italiana scrittori. Premi al Concorso Europeo di Poesia–Lecce 2000, 2007, 2010 (primo premio); Roma-2008; Premio Alda Merini, 2010 e 2018; Gran Trofeo della Cultura-Premio Histonium, 2012; Premio del Parlamento EU 2013; Premi a Spoleto Festival Art Expo 2013, 2015, 2019 e 2021; Pubblica le sillogi: *L'elegia della vita* Ed. Ivan Vasov 2001; *Fiori e spine di via Egnatia* Ed. Tracce 2011, *Briciole Bertoni* Ed. 2015, *E l'anima sa* Ed. Unione scrittori di Bulgaria 2015, *Annabelle e le nuvole sotto il sole* FNG Art inLife Editore 2019, *Una mattina, schiudendo gli occhi* Albatros Il filo, 2021.

Sasha Piersanti è nato il 23 giugno 1993 a Roma, dove vive e lavora. Esordisce nel 2015 con Pagine in corpo (Empiria), cui segue, nel 2018, L'uomo è verticale (Empiria). Nel 2019 alcune sue poesie appaiono in traduzione francese, a cura del poeta B. Gréan, sulla rivista parigina «L'Intranquille». Nello stesso 2019 pubblica il saggio critico Zero, nessuno e centomila. Lo specifico teatrale nell'arte di Renato Zero (Arcana), di cui nel 2022 esce una nuova edizione riscritta e aggiornata. Ha co-ideato lo spettacolo L'ora dell'Alt, basato sull'opera di G. Caproni, in scena a Roma (Officina Pasolini) e Parigi (arta – Cartoucherie). Dal 2017 è tra i curatori del progetto culturale “La Casa del Poeta”, per la conservazione e riqualificazione della celebre casa-baracca di Valentino Zeichen e dal 2021 dirige, insieme ai poeti A. Anil e S. Bottero, lo spazio “Zeugma”. Scrive di critica teatrale e musicale su alcuni giornali online.

Nina Razzaboni, pittrice eclettica, figurativa ma non in modo definito, ritrattista più dei tratti dell'anima che della figura, interprete in modo quasi simbolico dei rari paesaggi prodotti, ama lo scorrere sulla stessa tela delle diverse figure dal parziale al totale così come ama presentare un tema in serie: il mito, I quattro elementi, Janis Joplin, e così via con qualunque aspetto la pittrice tratti.

Tullia Ranieri (Italy). Scrittrice e attrice, ha al suo attivo numerose esperienze artistiche. Ha fatto parte di compagnie teatrali professionali, e partecipato negli anni a eventi culturali vari. Ha ideato percorsi di lettura in forma mista, curato progetti di diffusione della poesia nelle scuole, e si è occupata di critica letteraria e teatrale. La sua prima raccolta di poesie si intitola *Il viaggio della Luna*, Firenze libri, 1997. Con Fefè Editore ha pubblicato i romanzi collettivi *Cinque donne in nero* (2014), *Memoria Zero* (2015), *Naufragi* (2016). Di recente uscita (2020) è il suo libro di poesia *Anche le parole hanno la pelle d'oca*, edito da La Vita Felice, Milano. Nel 2020, pubblica il romanzo *Spostando l'acqua in un tuffo*, scritto con Ermanno Dodaro (Fefè Editore). Suoi testi poetici e racconti sono presenti in varie antologie, e su siti web. Insieme a Leo Osslan, ha curato *Fra[m]menti*, la nuova collana di poesia di Fefè Editore, e le interviste del *Taglio Obliquo*. Attualmente collabora con Diana Battaglia nella cura della collana poetica *Poesia italiana contemporanea*, per le edizioni de La Vita Felice. È diplomata in Incisione e Grafica d'arte presso la Scuola di Arti Ornamentali San Giacomo di Roma.

Irene Sabetta vive ad Alatri dove insegna inglese al liceo. Suoi testi sono presenti in antologie curate da vari editori e su blog e riviste letterarie on line e cartacee. Nel 2018 la casa editrice LietoColle ha scelto alcune sue poesie per l'Antologia iPoet. Nello stesso anno ha pubblicato la plaquette *Inconcludendo*, ed. EscaMontage. Nel 2020, ha pubblicato la raccolta *Il mondo visto da vicino*, ed. Il Convivio con la prefazione di Beppe Sebaste e, nel 2022, *Nella cenere dei giochi*, La Vita Felice, con la prefazione di Maria Benedetta Cerro. Collabora con Formafuens International Literary Magazine e con Poetanza Web Radio.

Victoria Suéver Nació en Madrid y estudió en la Universidad Complutense de la misma ciudad. En 2016 publicó su primera obra, una novela histórica titulada “*El viento sopra del norte*” y en 2021 publica un poemario titulado “*Roma no es amor*”. Colabora en una Antología de edición italiana titulada “La nave di Amleto”, “Essere e non essere della parola tra silenzio e poesia”. Entrevistada en numerosas emisoras de radio españolas, de Colombia, México, Argentina y Canadá. Colabora en revistas tanto españolas como italianas. Asiste al “IV Congreso de Hispanistas árabes 2019. Sevilla, al Homenaje literario a la historia del pensamiento feminista. Ateneo de Madrid, al XII Festival Internacional de Poesía y Arte Grito de Mujer. Ateneo de Madrid. 2021

Lucilla Trapazzo award-winning poet, translator, book editor, artist and performer. After years spent abroad, studying and working (DDR, Brussels, Washington DC and New York City), she now lives in Zurich, Switzerland. Poetry editor of MockUp Magazine, Italy, and of Innsaei Literary Journal, India; juror of poetry competitions, moderator and co-organizer of international festivals and art exhibitions. Her poems, translated in 16 languages, have won several awards, and have been published on International magazines and anthologies. She is regular guest of numerous poetry festivals, among which Struga Poetry Evening 2021. Convinced supporter of human rights and the planet, her social and feminine point of view is reflected in many of her writings.

FORMAFLUENS* INTERNATIONAL LITERARY MAGAZINE
www.formafluens.net

Registrazione Tribunale Civile di Roma
n.133 - 10 aprile 2009
ISSN 2038-3932
Fondata e diretta da Tiziana Colusso

NUOVA SERIE - ANNO V - N. 1 Gennaio/Aprile 2023

e-mail: info@formafluens.net

Direttrice: *Tiziana Colusso* - info@tizianacolusso.it

Direttore Editoriale: *Natale Antonio Rossi* - Federazione Unitaria Italiana Scrittori (F.U.I.S.) gnarossi@tiscali.it

*Logo: Salvatore Giunta

Impaginazione e progetto grafico VEAT litografica snc - www.veatlitografica.it